

### **Il bello della bicicletta —**

La bicicletta è quindi mitica, epica e utopica. (...) È al centro di racconti che richiamano in vita la storia individuale insieme ai miti condivisi dalla collettività; sono due forme di passato solidali, capaci di conferire un accento epico ai ricordi personali più modesti. Come sempre, il futuro si nutre di una consapevolezza chiara del passato. La bicicletta diventa così simbolo di un futuro ecologico per la città di domani e di un'utopia urbana in grado di riconciliare la società con se stessa. —

**Marc Augé**



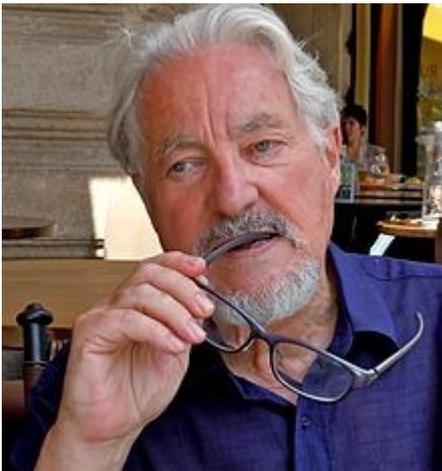
incipit —  
Bollati  
Boringhieri  
editore

# **Il bello della bicicletta**

di Marc Augé

Bollati Boringhieri editore, 2009, € 9,00

Nel 2008 l'antropologo francese Marc Augé, famoso per la teoria dei *nonluoghi* che descrive una società, la nostra, costituita da spazi utilizzati per usi svariati, anonimi e falsamente colorati, frequentati da gruppi di persone freneticamente in movimento e che non si relazionano fra di loro, pubblica *“Eloge de la bicyclette”*. Il breve saggio è un vero e proprio inno alla bicicletta che l'anno dopo, 2009, viene pubblicato in Italia da “Bollati Boringhieri editore”.



Marc Augé

Diciamolo subito: si tratta di un piccolo, appena 65 pagine, gioiello che non può mancare nella biblioteca di un appassionato della bicicletta.

Augé, classe 1935, ripercorre i suoi ricordi di giovane tifoso di Coppi (*“il campione sognato da generazioni di persone perché incarnava allo stesso tempo il coraggio, l'intelligenza, il talento e la sfortuna”*) che utilizzava la bicicletta soprattutto durante le vacanze dai nonni in Bretagna. *“La bicicletta – ha detto Augé in una intervista pubblicata dal sito doppiozero.com - era un meraviglioso mezzo di scoperta capace di allargare gli orizzonti e di farmi vivere vere e proprie avventure. Non che ci si allontanasse molto dal villaggio, al massimo una trentina di chilometri, ma l'eccitazione e l'emozione della scoperta erano comunque forti”*.



Fausto Coppi

A questi ricordi adolescenziali si ricollega tutto il libro perchè la bicicletta è *“mitica, epica, utopica”*. Mitica perché fa parte della storia di ognuno di noi visto che tutti almeno da bambini siamo andati in bicicletta, epica perché ad essa si collegano le imprese straordinarie di tanti campioni, utopica perché essa disegna un futuro diverso e migliore, tutto da costruire.

A questo proposito assolutamente da leggere il capitoletto intitolato *“L’utopia”*. Direi che da solo merita il prezzo del libretto. *“Una città in cui prevale la bicicletta non è pura fantasia”*, dice Augé che ha la formidabile capacità di disegnare una città del futuro tutta fondata sulle biciclette e sui mezzi di trasporto pubblico. *“La città è fatta per essere guardata”* scrive Augé è non c’è modo migliore di farlo che attraversandola in bicicletta. La bicicletta permette di passare da un luogo all’altro, da un quartiere all’altro, in modo *“giustamente”* veloce senza però essere vincolati al problema dei parcheggi, dei sensi unici, dei divieti e dei segnali.

Ma la bicicletta non è solo utopia ma anche solidarietà e socializzazione come dimostra il fatto che è rarissimo vedere un ciclista che pedala con il telefonino in

mano. La bicicletta quasi paradossalmente da l'ebbrezza della solitudine ma non impedisce il piacere della socializzazione: si pensi al gesto solidale se non fraterno del ciclista che si ferma ai bordi di una strada per aiutare un "collega" appiedato da una foratura o da un incidente meccanico.

Augé parla del ciclismo a 360°: approfondisce l'analisi del ciclismo professionistico rovinato, secondo lui in modo definitivo, dal doping ma anche dei tanti cicloamatori *"che con la scusa pretestuosa di tenersi in forma ... in realtà giocano, perché la loro vera intenzione è quella di ritrovare i piaceri infantili e le complicità di quando erano ragazzi... Si regalano l'illusione consapevole di rimanere giovani e un po' ci riescono"*.



Ha scritto Gianni Quilici, riassumendo bene il senso di questi libriccino: *“Per chi come il sottoscritto ama smisuratamente la bici questo minuto libro di Marc Augé diventa, quindi, una festa, non solo perché (della bici) comprende gli aspetti più intimi, ma anche perché rimane a volte sorpreso dall'esuberanza immaginativa da Augé dispensata. Marc Augé non si ferma, infatti, di fronte a niente; fa della bici mito, epica, storia, esistenza, paesaggio, tempo e la proietta nelle città come ipotesi politica, possibile utopia di un mondo con fini radicalmente diversi da quelli che oggi esse incarnano.”* <http://recensione.blogspot.it/2009/06/il-bello-della-bicicletta-di-marc-auge.html>



**L**iberati  
**R**espira  
**M**assificati  
**R**ivoluzionati  
**C**ircola  
**P**edala  
Scampanella  
Blocca  
Divertiti

**massa  
critica**

Italia: [inventati.org/criticalmass](http://inventati.org/criticalmass)  
TO: [it.groups.yahoo.com/group/massacritica-torino](http://it.groups.yahoo.com/group/massacritica-torino)  
Ogni due sabati - ore 16  
P.zza Palazzo di Città

**Per una città a  
misura di bici**

Un manifesto del movimento Critical Mass

(MZ)